

mansi, della quale sono pure fornite tutte le stazioni di secondaria importanza.

Mi auguro che il ministro, convinto dell'evidenza delle mie ragioni, vorrà provvedere alla remozione di questi inconvenienti, anche per una ragione di giustizia distributiva: appunto perchè, come ho detto, Acireale rappresenta un lucro evidente e grande per la Società siciliana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vagliasindi.

Vagliasindi. Le stesse ragioni che ha svolte l'onorevole Grassi-Voces militano per le stazioni di Giarre e di Bronte. Io, quindi, raccomando all'onorevole ministro di considerare se non sia opportuno di mettere una tettoia anche in queste stazioni. E niente altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi, cui raccomando di usare la stessa brevità.

Vischi. Era disposto anch'io a scendere armato (*Oh! oh! — No! no!*) contro il ministro e contro l'ispettorato.

Ma dopo che ho udito un carissimo amico mio, l'onorevole Crespi, proporre nè più nè meno che tre tratti di corda al ministro ed al regio ispettore, io, nel guardarli e nel vederli così paffutelli e simpatici, (*Oh! oh! — Si ride*) ho sentito lo spirito di umanità verso di loro, ed ho detto: non solo non domanderò la stessa pena; ma voglio esser mite nel fare le mie richieste.

E mite sono, onorevole ministro: in quanto che io non domando nè nuove strade ferrate, nè nuovi lavori; ma domando soltanto questo: che le poche e disgraziate linee ferroviarie che abbiamo, siano messe in condizione nelle provincie meridionali di servire alla nostra regione. Credo che più modesto di così io non possa essere.

E perchè l'onorevole ministro ed i colleghi non abbiano a credere che io faccia un po' d'interesse di campanile od elettorale, (*Oh! No, no!*) che per altro, quando lo voglio fare lo faccio, perchè il farlo è nel mio diritto e nel mio dovere, (*Benissimo!*) farò loro notare che domando un diverso sistema di servizio ferroviario, incominciando dalle Calabrie e terminando alle Marche. E con ciò, ho accennato evidentemente alla linea Adriatica litoranea.

È nell'ordine del giorno una mia interpellanza (e parlandone qui con una sola pa-

rola faccio guadagnar tempo alla Camera) la quale dice così:

« Interpello il ministro dei lavori pubblici sull'urgente necessità di mutare l'orario ferroviario sulla linea Metaponto-Reggio, nel fine di facilitare l'attività dei transiti locali e di creare facili comunicazioni fra le Calabrie e le Puglie. »

Signori, comprendo perchè voi non riusciate ad intendere appieno le determinate nostre domande. Non è mancanza di spirito di solidarietà, che anzi avete in grado eminente; non è poco interesse verso le Provincie meridionali che, pel fatto che appartengono all'Italia, voi considerate come Provincie vostre: ma è per una ragione molto semplice, e cioè che noi di laggiù abbiamo poche volte l'onore delle vostre visite, e quindi non ci conoscete. Voi nulla sapete dei nostri paesi. Mentre noi, quando ci muoviamo da casa nostra, mettiamo principalmente nel nostro itinerario una visita all'Alta Italia, perchè colà ci chiama la bellezza dei paesi, la bontà delle popolazioni, la ricchezza dei traffici, ecc.; voi, quando vi muovete, è molto se arrivate fino all'Italia Centrale e fino a Napoli, e se pure pochi di voi conoscono la Sicilia, che pure è una delle parti più belle d'Italia, credo che pochissimi conoscano le altre Provincie meridionali.

Ora che cosa accade? Quando qui facciamo certe domande, sembriamo rappresentanti di qualche colonia, sembriamo deputati venuti da un territorio che non sia l'Italia: e voi, invece di venire incontro ai nostri desideri, ci guardate in faccia e ci dite: è possibile quello che chiedete? Voi siete incontentabili, precisamente come lo sono tutti i poveri!

Anche questa è un'altra leggenda. Voi siete persuasi che noi siamo poveri? (*No! no!*) Voi ci ritenete tali? Ebbene, io non me ne lamento; ma sapete, o signori, chi ci rende poveri? È il Governo italiano col non aiutare lo sviluppo delle nostre attività coll'imporci un sistema fiscale che distrugge ogni nostro tentativo di industria, col soffocare ogni attività, agricola, col metterci nella impossibilità di trasportare i nostri prodotti.

Provatevi a recarvi dalle Puglie, per esempio, nelle Calabrie. Io vi consiglieri piuttosto di andare a vedere quello che si fa nella Cina; ci arrivereste più presto. Io ho avuto l'opportunità di recarmi in Cala-